

Si parla di «opzione zero» al semestrale vertice franco-tedesco Parigi-Bonn, disarmo alla prova

L'«opzione zero» è al centro del vertice semestrale franco-tedesco iniziato ieri a Parigi. Al timone di Bonn e Parigi per il disimpegno nucleare Usa in Europa, non corrispondono possibili proposte comuni al di là del rifiuto della «doppia opzione zero». In discussione una difesa europea basata su nucleare francese e sull'industria tedesca e una «tripla opzione zero» per tutti i missili.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. All'Eliseo prima al Malignon poi con serata conclusiva a tre - Mitterrand Kohl e Chirac - all'ambasciata della Rfg è cominciato ieri il semestrale vertice franco-tedesco uno dei più attesi e anche dei più intricati di un idillio contrastato e sempre da ricominciare nato nel 1963 tra il generale De Gaulle e il cancelliere Adenauer atteso perché questo vertice si colloca alla vigilia sia del «summit» di Venezia dei sette paesi più industrializzati (8-10 giugno) sia del Consiglio atlantico che si terrà subito dopo a Reykjavik intriso perché tra i «si ma» di Mitterrand i «no» di Chirac e le fantasmagoriche proposte di Kohl alla «doppia opzione zero» di Gorbaciov (senza parlare delle profonde discordie tra i due paesi su problemi agricoli) non si sa bene cosa uscirà da questo incontro che dovrebbe concludersi quest'oggi con una conferenza stampa congiunta nei saloni presidenziali.

me di tutti gli europei per costringere gli americani a un accordo limitato ai soli euro missili quella prevedibile in tempi molto più lunghi del temuto «decouplage» dell'America dall'Europa e della necessità di prepararsi fin d'ora puntando sulla creazione di un sistema difensivo europeo fondato sul nucleare francese e la potenza industriale tedesca. O l'asse Parigi Bonn o l'Europa senza difese davanti al potenziale convenzionale sovietico.

Per Kohl che ha promesso una scelta definitiva per il prossimo 4 giugno davanti al Bundestag il discorso è molto più difficile. Intanto il governo tedesco e profondamente di viso sulle proposte di Gorbaciov e accettare così com'è la posizione francese di rifiuto potrebbe creare problemi in termini anche drammatici. Di qui forse per guadagnare tempo forse per imbrogliare un po' di più le carte del gioco europeo la sua proposta di una «tripla opzione zero» che comprenderebbe tutti i missili anche quelli a corto portata che entrano nella categoria delle armi convenzionali e che Gorbaciov ha già respinto.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Le misure sono state approvate mercoledì dalla Camera dopo due settimane e mezzo di dibattito con 239 voti contro 177 con 12 rappresentanti del partito di Reagan che si sono uniti alla maggioranza democratica. C'è un tetto complessivo di spesa di 284,4 miliardi di dollari in meno di quelli pretesi da Reagan e sul punto specifico delle ncker che per le guilde stellari si scende a 3,1 miliardi rispetto ai 5,7 richiesti. Difficile dire se l'emozione suscitata dall'incidente nel Golfo Persico abbia avuto influenza o meno sul voto. Certamente ha avuto influenza il fatto che nell'ultimo sondaggio di opinione msa lento a metà aprile 44% degli americani ritengono che le spese militari siano eccessive e solo il 14% ritiene che siano insufficienti. Opinione capovolta rispetto a quelle dei primi anni 80 all'inizio dell'era reaganiana quando la maggioranza riteneva che si spendesse troppo poco.

Washington:
«Sui missili decideremo da soli»

BRUXELLES. Di fronte alle esitazioni europee Washington comincia ad impazientirsi e fa sapere agli alleati che se non si decidono a prendere una posizione unitaria sulle questioni del disarmo gli Usa «sono pronti a decidere da soli» ferma restando naturalmente la preferenza per una decisione presa «col consenso degli alleati della Nato». Così si sono espressi ieri a Bruxelles alti funzionari statunitensi rendendo per la prima volta espliciti accenti già fatti in tal senso.

Dura protesta a Mosca Un incrociatore americano sconfinava in acque territoriali dell'Urss

MOSCA. L'Urss ha presentato una «vibrata protesta» al governo di Washington per che in due riprese - domenica scorsa e ieri - l'incrociatore atomico lanciamissili americano «Arkansas» ha «violato il confine di Stato» (cioè le acque territoriali) sovietico nella zona del Golfo Avacinski nella regione della penisola di Kamchatka. Ne ha dato notizia a Mosca il portavoce del ministero degli Esteri Yun Gremi tsikh nel corso di una conferenza stampa.

Esprimendosi in termini molto energici il portavoce ha detto che «non c'è nessun dubbio che le azioni della nave da guerra americana hanno avuto un carattere provocatorio ed intenzionale e sono state attuate in palese violazione delle leggi e delle norme sul regime delle acque territoriali sovietiche». Di qui la «vibrata protesta» nella quale si sottolinea che «queste violazioni possono avere le più serie conseguenze» e che «la responsabilità per quello che succederà ricadrà interamente sugli Stati Uniti». Mosca pertanto «esige» che gli Stati Uniti «adottino tutte le misure necessarie affinché simili incidenti non avvengano in futuro». Il dipartimento di Stato Usa afferma invece che l'«Arkansas» si trovava in acque internazionali.

Una studiosa inglese Shakespeare ha ragione Riccardo III fece uccidere re Edoardo

LONDRA. Shakespeare aveva ragione. Riccardo III era davvero l'infame personaggio descritto nel dramma che porta il suo nome. Lo ha scoperto una ricercatrice inglese che ha risolto in questo modo un giallo storico letterario lungo 500 anni. Fu davvero Riccardo III a fare assassinare il re bambino Edoardo Quinto e il suo fratello Riccardo duca di York per salire sul trono al loro posto.

La Camera Usa bocchia l'Sdi

La Camera dei rappresentanti ha dimezzato i fondi richiesti da Reagan per l'Sdi e ha bocciato molti degli elementi portanti della politica degli armamenti di Reagan, compresi i test nucleari. Eppure - stando alle rivelazioni del Washington Post avevano commissionato una campagna di public relations da mezzo milione di dollari, per convincere i deputati sulla necessità di continuarsi.

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La Camera americana non solo ha concesso a Reagan meno fondi di quelli che chiedeva per l'Sdi ma gli ha anche detto no a molti dei pilastri che sostengono la sua politica militare. Reagan certamente opporrà il suo potere di veto. Ma la sfida da parte del legislativo al complesso dei progetti di sviluppo negli armamenti della Casa Bianca si fa più dura.

purché anche l'Urss sospenda le esplosioni. Lo vincola ad un'interpretazione «restringita» del trattato Abm (limitazione dei sistemi anti missile) del 1972 anziché accettare quella «allargata» con cui l'amministrazione vorrebbe tirarci dentro l'Sdi. Gli proibisce la sperimentazione di armi anti satellite nello spazio. Gli taglia i finanziamenti che sarebbero necessari a superare i limiti imposti dal trattato Sall del 1979 (l'autunno scorso Reagan li aveva deliberatamente superati aggiungendo un bombardiere B52 dotato di missili Cruise). Non concede fondi per la produzione di una bomba chimica e riduce (da 21 a 12) il numero di missili Mx sperimentali.

grosso a favore della continuazione degli esperimenti nucleari. È un caso di «uso improprio» delle public relations si mite a quello che l'Unità a suo tempo aveva denunciato a proposito della campagna contro i camalli di Genova commissionata alla Hill & Knowlton Solo che in questo caso sono in ballo interessi ancora più giganteschi e di ben altra pericolosità. I 550.000 dollari dovevano servire - dice il contratto - a «fornire alla Camera informazioni tese a illustrare l'effetto negativo di restrizioni sui test nucleari» con documentazione e «convincimenti scientifici». Ma evidentemente non ci sono riusciti.

Il governo di Strauss non si fa scrupolo nell'utilizzare l'argomento come mezzo di polemica contro Bonn

Baviera, nel ghetto i malati di Aids

Il governo bavarese, ha annunciato una serie di misure «per la lotta contro l'Aids». Si va dall'obbligo delle analisi per coloro che aspirano a un impiego pubblico ai test forzati per tutti i cittadini extra Cee che varcano i confini del Land e per le cosiddette «categorie a rischio» fino all'ipotesi, gravissima, dell'isolamento obbligatorio degli affetti da Aids che si comportino «in modo inaffidabile».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. La grana era nell'andata tempo il governo di Franz Josef Strauss, composto da soli rappresentanti del partito bavarese della Csu non si è mai fatto scrupolo di utilizzare l'argomento dell'Aids come strumento di polemica interna contro le «debolezze» del governo federale e degli altri

due partiti della coalizione la Cdu del cancelliere Kohl e i liberali della Fdp. I dirigenti socialisti non hanno tenuto nel minimo conto le obiezioni che sono venute da tutte le parti dalle organizzazioni sanitarie dalle chiese dalle autorità degli altri Länder dai giuristi dall'opposizione dalla stessa Cdu e dal governo federale. Il cui ministro della Sanità e della Famiglia Rita Süssmuth (Cdu) aveva ammonito più volte i dirigenti di Monaco a non decidere per conto proprio.

Bonn. Come hanno sottolineato esperti d'ogni tipo ed esponenti politici (una volta tanto democristiani della Cdu liberali socialdemocratici e verdi uniti) le misure bavaresi rischiano di favorire anziché ostacolare la diffusione dell'Aids. L'obbligatorietà dei controlli da quali possono venire conseguenze estremamente spiacevoli come la schedatura e l'isolamento forzato finirà infatti per scoraggiare il ricorso ai test di molti di coloro che altrimenti vi sarebbero sottoposti. Secondo quanto ha dichiarato il ministro (Cdu) alla Sanità del vicario Land del Baden Württemberg pare che già da quando a Monaco delle misure si parlava soltanto molte

Il «giallo» di Londra Lo scienziato scomparso faceva il commesso a Parigi

LONDRA. Uno degli scienziati inglesi misteriosamente scomparsi mentre lavoravano a progetti militari «top secret» è stato ritrovato fa il commesso in un negozio di dolci a Parigi. Aviat Singh Gida era scomparso il 8 gennaio lasciando la moglie Valli e il suo ufficio presso l'università britannica di Loughborough da quel momento se ne erano perse le tracce ma mentre mezza Scozia Yard lo cercava lui se ne era andato a Parigi a rifarsi una

tenuto dall'università di Loughborough una borsa di sette mila sterline l'anno per una ricerca sull'acustica sottomarina e sugli usi militari del sonar. Si stava conducendo un esperimento in un lago artificiale presso Burton Upon Trent nel Derbyshire quando scomparve. Si pensò che fosse annegato e il laghetto venne scandagliato per cercarne il cadavere.

A Beirut Minacce all'Italia da gruppo libanese

BEIRUT. L'organizzazione clandestina delle «Aguile» per la liberazione della Palestina ha minacciato ieri l'Italia e sottolineato che il destino degli ostaggi occidentali in Libano è legato a quello del suo capo il colonnello Gandur fu detenuto da nove mesi dalle autorità italiane. Gandur è mase coinvolto seppur marginalmente nell'inchiesta e nel processo per il dirottamento dell'«Achille Lauro». Fu però condannato a sei mesi di reclusione per il solo reato di falsa attestazione di generalità e scarcerato.

RIUNITE

VINI
Riunite
OGNI GIORNO CON TE,
SULLA TUA TAVOLA.

Per le elezioni
Alfonsin
rinvia
il suo viaggio
in Italia

BUENOS AIRES. Il presidente argentino Raul Alfonsin ha deciso di sospendere la sua visita di Stato in Italia prevista per giugno. La notizia non è ancora ufficiale ma è stata annunciata da fonti diplomatiche argentine secondo cui la decisione di rinviare il viaggio in Italia è da attribuirsi al fatto che in quei giorni ci saranno le elezioni in Italia per cui il momento non offrirebbe «una cornice adeguata alle visite di Stato».